

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Anno IV - N. 31 (156) - 8 settembre 2008

2 milioni di lettori all'anno

settimanale di critica televisiva e informazione

> MONITOR

Paola Abrate, professionalità e personalità

di *Giuseppe Bosso*

«Una tv provinciale presenta il vantaggio di poter creare un grande feeling con i colleghi con cui dividi queste quattro mura. Alla lunga, però, questo ha anche i suoi contro: finisci per sentirti stretto in questo ambito e hai voglia di cambiare aria. Non ho fatto il grande salto di qualità forse per timidezza, ma alla fine ho preferito rimanere a casa mia e non me ne sono pentita»

[LEGGI](#)



- Archivi
- Numeri arretrati
- Interviste
- Vademecum
- Speciali
- Campionato
- Saluti
- Strumenti
- Schede + foto
- Video
- Cerca nel sito

Giornaliste Foto
Cerchi giornaliste?
Visita il Blog con pagine dedicate!
magazine.excite.it/giornaliste

Novità schede tgiste
Paola Rendina new
Cristina Carbotti new
Paola Abrate new
Flavia Triggiani agg
Claudia Peroni agg
Nadia Monetti new

> CRONACA IN ROSA

Cose da Turchi

di *Erica Savazzi*

«Ma si può girare tranquillamente?». È stata la domanda più diffusa al mio annuncio di...



[LEGGI](#)

> FORMAT

Viaggio in Un Posto al sole

di *Valeria Scotti*

Si respira la storia della televisione italiana nel Centro di Produzione Rai di Napoli, in quell'...



[LEGGI](#)

> CULT

Lucio Battisti, dieci anni dopo

di *Valeria Scotti*

L'addio, la chiusura al mondo da tempo. Di lui restano la musica e quei tre percorsi ben...



[LEGGI](#)

> DONNE

Annarella non c'è più

di *Camilla Cortese*

Annarella è morta. Un pezzo di Roma è perduto per sempre. Quella Roma ruspante, chiassosa...



[LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Giuseppe Ciulla, il pubblico è la nostra

fonte di *Giuseppe Bosso*

Giuseppe Ciulla è giornalista professionista dal 2001. Coordinatore responsabile del Tg di...



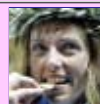
[LEGGI](#)

> SPORTIVA

Pechino 2008: i voti agli azzurri

di *Mario Basile*

La ventinovesima edizione dei Giochi Olimpici va in archivio con un discreto nono posto nel...



[LEGGI](#)

Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affarilitaliani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)

OneMeet.net

Chatta subito con i singles della tua città! E' Gratis Iscriviti

Incontri a Bologna

Scegli tra tante foto e profili e chatta con gente unica. Prova ora.

Annunci Google

TELEGIORNALISTE info@telegiornaliste.com | [contatto MySpace](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti **Vicedirettore:** Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Antonella Lombardi, Nicola Pistoia, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Desi Zavatta Musolino, Chiara Casadei, Martina Barin

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 ROC: n. 14574

Donne

Trova la donna della tua vita. Provalo subito e trova l'amore www.FriendScout24.it

Incontri a Bologna

Scegli tra tante foto e profili e chatta con gente unica. Prova ora. www.TheClub.it

Donne nella tua città

Incontri, Chat, Foto, Annunci Iscrizione e Ricerca Gratuite www.Nirvam.it

Foto

Scopri un mondo di Foto Foto e Video dai migliori Blog www.Liquida.it

Annunci Google



FIRMA

Google™

Web www.telegiornaliste.com

Cerca

IL LAVORO NOBILITA LA DONNA

area riservata redazione

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Paola Abrate, professionalità e personalità

di *Giuseppe Bosso*

Paola Abrate è giornalista professionista dal 2002. Muove i primi passi nell'emittente Studio 1 Treviglio per poi passare a Bergamo Tv.

Gioie e dolori della tua esperienza da giornalista?

«Le gioie sono tante, a cominciare dal poter operare in una piccola realtà a stretto contatto con tutto quello che ti circonda, spaziando su ogni tipo di argomento. Una tv provinciale presenta il vantaggio di poter creare un grande feeling con i colleghi con cui dividi queste quattro mura. Alla lunga, però, questo ha anche i suoi contro: finisci per sentirti stretto in questo ambito e hai voglia di cambiare aria. Non ho fatto il grande salto di qualità forse per timidezza, ma alla fine ho preferito rimanere a casa mia e non me ne sono pentita».

Hai qualche modello professionale a cui ti ispiri?

«Credo che ogni giornalista abbia la propria personalità e le proprie caratteristiche. E' sbagliato cercare di imitare gli altri. In ogni caso ammiro molto una professionista come **Annalisa Spiezie**».

Ultimamente i tg sembrano soffermarsi soprattutto sulle notizie di cronaca nera e, in particolar modo, riguardo le violenze alle donne. Cosa ne pensi?

«Provo un forte disagio come donna ad assistere a questa escalation di violenza. Come giornalista cerco sempre di calarmi nel mio ruolo con professionalità, ma una volta tolta questa veste rimane forte la sensazione spiacevole».

Le storie e i temi che più ti piace affrontare?

«Temi sociali, quelli di cui mi occupo principalmente. Non è facile citare una sola storia di quelle che ho seguito, ma ricordo una signora anziana che aveva telefonato a Bergamo Tv per chiedere aiuto essendo a rischio sfratto. Mi colpì vedere come visse in una casa malandata che affacciava sulla ferrovia, con una copia dei *Promessi Sposi* in mano... Una vicenda molto toccante, per la quale ho ottenuto anche un riconoscimento. Cerco sempre di seguire le storie con molta passione e impegno. Ricordo ancora un reportage che realizzai in occasione del terremoto di Nocera Umbra, al seguito degli alpini di Bergamo che erano andati lì a prestare assistenza alle popolazioni colpite, e ultimamente alcune inchieste sul mondo giovanile, soprattutto a seguito del caso di Kristel Marcarini».

Bergamo fa parte della "provincia dimenticata" di cui i media tendono a disinteressarsi?

«Non mancano le "cattedrali nel deserto", ma non condivido questo pensiero. Per la nostra storia e per la nostra tradizione, abbiamo dato e stiamo ancora dando molto all'Italia, in tutti i campi. Abbiamo avuto un papa come **Giovanni XXIII**, una grande imprenditorialità, tante personalità di livello, e adesso anche il Ct della Nazionale (*ndr: al momento dell'intervista il ct era Donadoni*)! Insomma, non si può dire che siamo passati inosservati».

Cosa rappresenta e cosa può rappresentare il successo elettorale della Lega?

«A favorire il successo della Lega sono state molte idee, come il federalismo fiscale che condivido. Ma non credo che il risultato di queste elezioni sia stato, come in passato, un voto di protesta. In ogni caso credo sia da valutare cosa può dare l'alleanza Berlusconi-Bossi, e non solo al Nord ovviamente».

Che effetto ti fa vederti su Telegiornaliste?

«Mi fa sorridere. È comunque una cosa bella vedere come ci sia gente che si interessi al nostro lavoro e agli aspetti buoni della nostra professione. Soprattutto mi ha dato una certa emozione vedere il mio nome accanto a quelli importanti delle telegiornaliste nazionali».

La notizia che vorresti dare?

«Semmai ce n'è una che non vorrei dare: non c'è più libertà di esprimere il proprio pensiero».



Paola Abrate

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Cose da Turchi di *Erica Savazzi*

«Ma si può girare tranquillamente?». È stata la domanda più diffusa al mio annuncio di passare le vacanze in Turchia, seguita da un timido «Deve essere bello». In realtà camminare per **Istanbul** non è diverso dal passeggiare a Milano o Parigi. Con l'unica differenza che il turista impreparato e influenzato da chi fa di tutti i musulmani un fascio si sorprende delle **diversità** che lo aspettano.

Ragazze con jeans e maglietta col foulard in testa, donne con il *niqab* nero e solo gli occhi scoperti (la guida ci tiene a sottolineare che sono Saudite, in Turchia il velo integrale non si usa), donne coi capelli al vento, turisti europei, giapponesi – spesso anche loro coperti, ma solo per evitare l'abbronzatura - e arabi.

Come in tutti i paesi musulmani, anche a Istanbul il *muezzin* – ormai è sostituito da dischi e altoparlanti - invita alla **preghiera** cinque volte al giorno. Ma non succede niente. Nessuno che si metta a pregare in pubblico. In Turchia è un "peccato" smettere di lavorare per pregare, chi è credente e praticante può recuperare con un'unica preghiera da dire a casa propria intorno alla mezzanotte.

Ovviamente in **moschea** si può andare in qualsiasi momento, e il turista è benvenuto. Togliere le scarpe, coprirsi le spalle, non sempre la testa, e si entra: tra ceramiche di Iznik e decorazioni calligrafiche, stando attenti a non accedere nell'area riservata ai fedeli, ci si può sedere a riposare sui morbidi tappeti. Anche se il 99% della popolazione turca è musulmana, a Istanbul si possono vedere **spose vestite di bianco** col foulard sul capo: tradizione cristiana e tradizione musulmana che si incontrano, la globalizzazione che avvicina, integra e contamina.



La Turchia è una repubblica laica, chiesa e stato sono rigidamente separati, come stabilito da Mustafà Kemal, detto **Atatürk**, cioè "padre dei Turchi" negli anni 20. Combattente nella prima guerra mondiale, fautore dell'indipendenza e dell'unità della Turchia, primo presidente della Repubblica nel 1923, Atatürk aveva una visione moderna e vicina all'Occidente per il proprio Paese, compresa l'**uguaglianza tra uomo e donna** che applicò assicurando per la prima volta in Europa il **diritto di voto** alle donne nel 1934.

Se oggi i turchi più colti sono preoccupati dall'azione del governo Erdogan – primo fra tutti il tentativo di abolire il divieto di portare il velo nelle università – è perché sentono tradita quell'impostazione originaria che ha permesso alla Turchia di diventare uno Stato moderno.

Il mausoleo di Atatürk, su una collina al centro di Ankara, ricorda a tutti gli ideali che hanno ispirato la nascita dello Stato e ammonisce e non dimenticarli.

Se gli europei guardano perplessi e un po' preoccupati all'ingresso della Turchia nell'Unione, lo stesso si può dire dei candidati: pesa soprattutto la **differenza religiosa**, ma anche quella **economica**. Un esempio banale: i contadini della Cappadocia hanno tutti i pannelli solari sui tetti delle case, ma non per motivazioni ecologiche. Semplicemente è il metodo meno caro (rispetto per esempio al gas) per avere l'acqua calda. Il **turismo**, da questo punto di vista, è una grande risorsa, un imprescindibile motore di **sviluppo**. Peccato che a volte ci si spinga nell'urbanizzazione selvaggia, con alberghi e palazzoni giganteschi nelle località marine. Ma d'altronde è una fase dello sviluppo, ci siamo passati anche in Italia.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

Viaggio in Un Posto al sole

di *Valeria Scotti*

Si respira la storia della televisione italiana nel **Centro di Produzione Rai di Napoli**, in quell'Auditorium che fu scenario degli show musicali di Mina degli anni Settanta e nelle stanze in cui nacque la stagione dei grandi sceneggiati. I corridoi raccontano il passato, i volti e gli spettacoli attraverso i poster che danno il benvenuto a chi passeggia tra quelle mura.

Poi c'è il presente, i lavori più recenti con una creatività culturale non meno importante di un tempo, e un successo televisivo lungo più di dieci anni, cementato dal meccanismo perfetto con cui ogni giorno si cura la produzione sin dalle prime ore del mattino. Un'ala **tecnica** con riunioni, stesura della sceneggiatura, ricerca degli attori, figuranti e preparazione di questi, ricerca di location esterne. E poi **il set** con un positivo fermento, i tanti tecnici – sempre invisibili al grande pubblico – attenti a ogni particolare e dislocati sui due piani che accolgono le scenografie, e la concentrazione e professionalità degli attori.

Tutto è cominciato per caso, quando in pochi avrebbero scommesso sull'ennesimo tentativo di produrre una **fiction seriale**. Ma le vicende di **Palazzo Palladini**, in onda dall'ottobre 1996 su Rai Tre, hanno conquistato subito i fan di **Un Posto al sole**.

Oggi la soap opera prodotta da Rai Tre, Rai Fiction, Grundy Italia e Centro di Produzione Rai di Napoli può dirsi soddisfatta del suo **potere seduttivo** in tutta Italia. Come sfondo, la città di **Napoli**, poi la costola estiva per il terzo anno consecutivo – **Un Posto al sole estate** appena terminato - e una popolarità leggibile attraverso i numeri e le curiosità. **Oltre 2500** gli episodi andati in onda, più di 25.000 comparse, 150 sceneggiatori, 120 registi, numerose guest star e debutti fortunati, e un impegno sociale al fianco delle campagne di sensibilizzazione. Tanti i temi trattati: l'affido familiare, la violenza sulle donne, l'aborto, l'alcolismo, la delinquenza minorile, le stragi del sabato sera.

Ora è giunto il tempo della **tredicesima stagione**, di nuove storie e di un colpo di scena già annunciato da settimane: l'addio al personaggio di **Giulia Poggi**, interpretato da Marina Tagliaferri, dopo dodici anni di presenza. Un contratto non rinnovato che porterà a un'uscita in punta di piedi, come lei stessa ha dichiarato amaramente. Un **divorzio non consensuale**, proprio come nella realtà.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Cult

Cultura a tv spenta

Lucio Battisti, dieci anni dopo di *Valeria Scotti*

L'addio, la chiusura al mondo da tempo. Di lui restano la musica e quei tre percorsi ben distinti. Il voler giocare con i testi di Velezia, pseudonimo della moglie Grazia Letizia Veronese, gli esperimenti con il poeta Pasquale Panella, ma su tutti **il compagno di sempre, Mogol**, e la loro alchimia.

In Inghilterra è il tempo dei Beatles, mentre noi abbiamo **Lucio Battisti** e i suoi fiori in bocca, la sua anima latina, le sue giornate uggiose, i suoi esperimenti anglosassoni forse troppo azzardati. Lei, la canzone, protagonista su tutto. E poi la personalità forte di Lucio, il suo essere esigente con brani complessi e innovativi, **la sua "non voce"** bizzarra ed inusuale tra falsetto, recitato e cantato. Sorprendente la produzione di Mogol-Battisti dalle mille sfaccettature in un Paese sempre più coinvolto da storie di tradimenti, abbandoni e illusioni e dai suoi protagonisti, uomini e donne senza distinzioni.



Gli anni passano, e la favola pian piano si avvia alla conclusione che sa di distruzione. Mogol scrive nuove storie allontanandosi dal divo che si fa sempre più **invisibile**. Panella gli sta accanto professionalmente tra spose occidentali e teorie filosofiche, rispettando quel suo sentire la vita, ora più che mai, **in maniera taciturna**.

Basta allora alla comunicazione con la parola: c'è solo la musica e il **Battisti eremita** protetto nella sua casa in Brianza, ma continuamente tormentato da chi si diverte a conquistare avvistamenti. Fino al **9 settembre 1998** e all'ultimo viaggio, a suo modo silenzioso, nel cimitero di Molteno.

Dieci anni dopo, *chiudo gli occhi e penso*, ancora, *a te*.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne

Nel mondo, nella storia

Annarella non c'è più di *Camilla Cortese*

Annarella è morta. Un pezzo di Roma è perduto per sempre. Quella Roma ruspante, chiassosa, irruente, ricolma di vita per le strade. **Marisa Merlini** ci ha lasciati a 84 anni, nel sonno, come una dolce nonna.

Nata a Roma nel 1923, da giovanissima frequentò la scuola di recitazione della contessa Serra, partecipando agli spettacoli del Teatro dei fanciulli (oggi Teatro Flajano) curati da Vittorio Metz. Poi il padre abbandonò la famiglia e lei, per aiutare, iniziò a **lavorare in una profumeria**. Amava spesso raccontare che vi sarebbe rimasta a vita se un giorno non fosse entrata Mariuccia Giuliano, moglie di Erminio Macario, che selezionava con formidabile fiuto le famose "donnine" che circondavano il comico torinese nelle sue sfavillanti esibizioni.

Così nel 1941, a 17 anni, esordì nel teatro di rivista con *Primavera di donne* accanto a Wanda Osiris. Lo spettacolo fu un successo e la sua **procace bellezza** le valse il debutto al cinema con Mario Mattoli. Incline ai caratteri comici e **grande macchiettista** dalle forme prorompenti, il talento di attrice e l'impeto da "**romana de Roma**" la imposero in quasi cento commedie popolari al fianco di Totò e con registi come Mario Monicelli, Vittorio De Sica, Ettore Scola e Mario Camerini.

Chi non ricorda la levatrice Annarella in bicicletta con Vittorio de Sica in *Pane, amore e fantasia* (1953) e nel suo seguito *Pane, amore e gelosia* (1954) entrambi di Luigi Comencini, pellicole che le valsero enorme seguito e successo. Si vantava di aver interpretato il ruolo della levatrice, tipico del cinema di quegli anni, in quattordici film, e di aver recitato ogni volta in maniera diversa. Il regista Pupi Avati, l'ultimo ad averla diretta al cinema in *La seconda notte di nozze* (2005), ricorda come riusciva a piegare ogni personaggio alla sua personalità, come sapeva muoversi sul set con **competenza e rispetto dei ruoli** e quanti preziosi aneddoti sul cinema fosse solita raccontare.

Marisa Merlini ha saputo accettare man mano **parti**, anche televisive e teatrali, **consone alla sua età**, interpretate sempre con la verve dell'allegria prostituta di *Dramma della gelosia – Tutti i particolari in cronaca* (1970) di Ettore Scola e con la malinconia di *Tempo di villeggiatura* (1956) di Antonio Racioppi, ruolo che le valse il Nastro d'Argento nel 1957 come miglior attrice non protagonista.

Oggi Roma è un po' più piccola, e Marisa ci mancherà tantissimo.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Telegiornalisti

Giornalisti della tv (e non solo)

Giuseppe Ciulla, il pubblico è la nostra fonte

di *Giuseppe Bosso*

Giuseppe Ciulla è giornalista professionista dal 2001. Coordinatore responsabile del Tg di Telelombardia, conduce le trasmissioni *Orario continuato* e *Prima Serata*. Vincitore nel 2006 del Premio Vergani come cronista dell'anno per un'inchiesta sulle donne islamiche, l'anno seguente ha ricevuto anche il Premio Lingotto d'oro Sesto San Giovanni.



Siciliano trapiantato a Milano: quali difficoltà hai incontrato?

«Nessuna in particolare, se non quelle di chiunque scelga di vivere a Milano: caro-affitti, caos, smog, un'umanità piegata alle esigenze del lavoro. Milano è una città difficile per tutti, non solo per i siciliani "trapiantati". Col tempo, però, ho imparato ad amarla per le opportunità che può darti.»

Sei il coordinatore responsabile del Tg di Telelombardia. Cosa comporta questo ruolo?

«La responsabilità di un telegiornale che ha l'ambizione di parlare alla regione più popolosa del Paese nella quale sono nati fenomeni come la Lega o il berlusconismo, dove convivono forti conflitti sociali, soprattutto nelle aree più urbanizzate. La Lombardia si dice sia la locomotiva d'Italia, e noi dobbiamo spiegarne le ragioni, raccontarne le trasformazioni, ma anche le storie semplici di un territorio molto vario.»

A Qs hai avuto modo di intervistare i personaggi della politica sulle loro passioni sportive. Chi ti ha colpito maggiormente?

«Far conoscere i politici sotto il profilo sportivo è stato molto divertente. Ricordo che Borghezio mi raccontò delle lunghe nuotate che ama fare in estate, e che se gli fosse capitato di imbattersi nella barca di D'Alema, gliela avrebbe affondata. Mastella (calcio), simpatico; la Melandri (sci), molto disponibile; il comunista Rizzo (boxe), il più vanitoso.»

Due anni fa hai vinto il Premio Vergani come cronista dell'anno per un'inchiesta sulle donne islamiche. L'integrazione degli extracomunitari nella nostra società è un tema sempre al centro dell'attenzione dei media. Come può un giornalista contribuire a favorire lo sviluppo di una vera Italia multietnica?

«Non credo che il nostro compito sia quello di favorire o di sfavorire un'Italia multietnica. Quella, semmai, può essere una conseguenza. Ciò che possiamo fare rispetto al fenomeno dell'immigrazione è raccontarlo bene, senza lasciarci trascinare o condizionare dall'opinione comune, non perdere la voglia di scandagliarlo in ogni suo aspetto, non fermarci in superficie. L'inchiesta ha fatto parlare le donne islamiche del loro rapporto con il velo, delle ragioni di quella che per loro è una scelta e non una maschilistica imposizione da parte del marito. Io credo che non per tutte sia così, che ci siano molte donne di fede islamica alle quali il velo viene imposto, che sognano un'emancipazione che, anche qui in Italia, ancora non c'è. E' comunque importante non assecondare i luoghi comuni.»

A Orario continuato si assiste al confronto tra il mondo politico e il giudizio del cittadino, da tempo alle prese con rincari e emergenza sicurezza. In questi casi, il conduttore deve comportarsi come mediatore o cercare di sostenere le giuste rimostranze della gente?

«Il contatto con la gente è uno dei punti di forza di Telelombardia. Le telefonate sono spesso vere e proprie fonti, forniscono notizie dal territorio e ci permettono di avvertire il comune sentire della gente. Penso sia giusto intervenire a sostegno di ciò che le persone dicono, quando riteniamo giuste le loro rivendicazioni. Ma allo stesso tempo occorre evitare che in televisione passino informazioni sbagliate o considerazioni offensive nei confronti degli ospiti o di determinate categorie. Se ad esempio un telespettatore mi dice - ed è successo - che gli stranieri che arrivano con i gommoni dovrebbero essere ributtati in mare, "taglio" la telefonata e non ho nessun problema a replicare che ha detto una stupidaggine. Insomma, distinguiamo una trasmissione di approfondimento giornalistico dalle fesserie da bar.»

E' corretto affermare che un tg come quello di Telelombardia può dare spazio anche alle provincie trascurate dai tg nazionali?

«Le provincie spesso sono la vera anima di questo Paese. Noi cerchiamo di seguirle il meglio possibile. Credo che ancora ci sia tanta strada da fare per far capire agli editori di livello nazionale quanto sia importante l'informazione locale.»

Qual è la notizia che un giorno vorresti dare al tg?

«Tutte le notizie hanno pari dignità, ma se mi chiedi di sognare, direi: "Catturato oggi l'ultimo mafioso in circolazione in Sicilia..."».

Un tuo commento sull'incredibile vicenda dei diritti televisivi sul campionato che ha rischiato di negare ai tifosi i gol della prima giornata?

«Mi sembra che i club di serie A, ancora una volta, abbiano dimostrato di sentirsi parte di un mondo che vive al di là del reale, al di fuori delle regole (ricordate il decreto spalma-debiti?) e del comune sentire della società, una sorta di enclave dove le norme possono essere stiracchiate perché tanto "noi siamo il calcio", e dove le persone che seguono le proprie passioni sportive sono più clienti che tifosi. Insomma, che conti più il portafoglio che il cuore per le società calcistiche, si sapeva. Il pallone è però per gli italiani una sorta di religione laica, è quasi parte del ménage di famiglia, e per fortuna alla fine tutto si è risolto per il meglio. Ma in ogni caso occorrerebbe anche una seria riflessione sulla classe dirigente che ha guidato i club in questi anni, senza dimenticare le responsabilità della politica».

[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Schede
e foto

[Adinolfi](#) [Aglie](#) [Agnes](#) [Argiuolo](#) [Atzori](#) [Badaloni](#) [Balzano](#) [Barbati](#) [Bargiggia](#) [Barlocco](#) [Beha](#) [Bellia](#) [Belpietro](#) [Bernabai](#) [Bernardini](#) [Betello](#) [Biazzo](#) [Bonini](#) [Borgognone](#) [Bozzetti](#) [Brandi](#) [Campagna](#) [Cannavò](#) [Caprara](#) [Capresi](#) [Carelli](#) [Caressa](#) [Cattaneo](#) [Cecinelli](#) [Chartroux](#) [Cherubini](#) [Chiariello](#) [Cimarosti](#) [Ciulla](#) [Colantoni](#) [Congiu](#) [Cugusi](#) [Decollanz](#) [De Filippi](#) [Del Genio](#) [De Maggio](#) [Di Mare](#) [Di Marzio](#) [Di Mezza](#) [Failla](#) [Fede](#) [Federico](#) [Floris](#) [Foderaro](#) [Francica](#) [Nava](#) [Gai](#) [Galluzzo](#) [Gambino](#) [Gandolfo](#) [Giammaria](#) [Giani](#) [Giannantonio](#) [Giordano](#) [Giorgino](#) [Giubilei](#) [Giuntella](#) [Giustiniani](#) [Guadagnini](#) [Gualtieri](#) [Iossa](#) [Jacobelli](#) [Laruffa](#) [Liguoro](#) [Longhi](#) [Longoni](#) [Macchi](#) [Machiavello](#) [Maltese](#) [Mannoni](#) [Mantova](#) [Mantovani](#) [Mapelli](#) [Marocchi](#) [Mattioli](#) [Mazza](#) [Mazzucchelli](#) [Meda](#) [Mignanelli](#) [Mimun](#) [Moro](#) [Mosca](#) [Nisi](#) [Nosotti](#) [Nucera](#) [Olla](#) [Pamparana](#) [Pancani](#) [Parenzo](#) [Paris](#) [Pascotto](#) [Pasquariello](#) [Pastanella](#) [Pastore](#) [Pastorin](#) [Peduzzi](#) [Pezzella](#) [Piccaluga](#) [Pini](#) [Pira](#) [Pisano](#) [Poli](#) [Prini](#) [Provvigionato](#) [Rigoni](#) [Romita](#) [Rossi](#) [Ruotolo](#) [Santini](#) [Santoro](#) [Sanvito](#) [Sarubbi](#) [Sassoli](#) [Scaccia](#) [Sottile](#) [Suma](#) [Tommasi](#) [Torchiaro](#) [Travaglio](#) [Vianello](#) [Vigiani](#) [Volpi](#) [Zazzaroni](#)



[interviste ai telegiornalisti](#)

[campionato telegiornalisti](#)

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Sportiva

Tutto lo sport, tutte le sportive

Pechino 2008: i voti agli azzurri di *Mario Basile*

La ventinovesima edizione dei **Giochi Olimpici** va in archivio con un discreto **nono posto** nel medagliere per la nostra nazione. A **Pechino 2008** il computo totale delle medaglie italiane recita così: **8** medaglie d'oro, **10** d'argento e **10** di bronzo. Come al solito non sono mancate sorprese e delusioni. Noi di *Telegiornaliste* abbiamo dato i voti ai protagonisti della spedizione azzurra.

10 e lode a Valentina Vezzali. «Che Olimpiade sarebbe senza un oro della schermatrice marchigiana?» si sono detti in molti dopo la conquista della medaglia d'oro nel fioretto individuale. Il voto massimo vale come premio alla carriera: è l'azzurra che ha vinto più medaglie d'oro alle Olimpiadi. Stesso discorso per **Giovanna Trillini**, vincitrice del bronzo nel fioretto a squadre e scippata della finale in quello individuale da un arbitraggio sospetto. Il quarto posto finale è stato l'epilogo della sua avventura: a 38 anni suonati ha deciso di ritirarsi. Il **9** in pagella se lo merita ampiamente.

Mezzo voto in più (**9,5**) per un'altra donna-fenomeno del nostro sport: **Josefa Idem**. Anche per la 44enne canoista tedesca naturalizzata italiana non è arrivata la medaglia d'oro, ma un argento che sa di vittoria. Quella con se stessa. Pechino 2008 è stata per lei la settima olimpiade consecutiva e la quarta in cui è salita sul podio. Se non è una vittoria questa.

Luccica come l'oro anche l'argento di **Davide Rebellin**, primo azzurro a salire sul podio nell'Olimpiade. A 37 anni, è il coronamento di una carriera. Voto **7,5** a lui e agli altri azzurri d'argento: **Alessia Filippi**, **Alessandra Sensini**, **Mauro Sarmiento**, **Giovanni Pellielo**, **Francesco D'Aniello**, la squadra maschile del quattro di coppia di canottaggio formata da **Luca Agamennoni**, **Simone Venier**, **Simone Ranieri** e **Rosario Galtarossa**, senza dimenticare il trio del tiro con l'arco **Ilario Di Buò**, **Marco Galiazzo** e **Mauro Nespoli**.

Otto pieno (**8**), invece, per gli azzurri che hanno vinto la medaglia d'oro: l'attesissima **Federica Pellegrini**, la judoka **Giulia Quintavalle** (a cui va anche riconosciuta la battuta più simpatica dei giochi: «Dopo questa vittoria potrete chiamarmi Primavalle...»), lo schermidore **Matteo Tagliariol** capace di riportare sul gradino più alto del podio la spada italiana dopo 48 anni, la tiratrice **Chiara Cainero**, il lottatore **Andrea Minguzzi**, il boxeur **Roberto "Bob" Cammarelle** e, per finire, il re della 50 km di marcia **Alex Schwazer**.

Sette (**7**) ai vincitori del bronzo: la squadra femminile di fioretto (**Granbassi**, **Trillini**, **Vezzali** e **Salvatori**) e quelle maschili di sciabola (**Tarantino**, **Montano** e **Pastore**) e spada (**Tagliariol**, **Rota**, **Carozzo**, **Confalonieri**), **Margherita Granbassi** (vincitrice anche nel fioretto individuale), **Elisa Rigaud**, **Diego Romero**, **Tatiana Guderzo**, **Salvatore Sanzo**, **Vincenzo Picardi** e i ragazzi del K2 **Andrea Facchin** e **Antonio Scaduto**.

Sufficienza rotonda (**6**) per la **pallavolo maschile**. Non siamo più i più forti e lo sapevamo, ma gli azzurri hanno dimostrato di avere un grande cuore e lottato anche contro diversi infortuni. Mezzo punto in meno alle loro colleghe donne (**5,5**), fuori ai quarti di finale.

Insufficienza piena (**5**) per le delusioni di Pechino 2008. Nel gruppone rientrano nomi illustri. C'è chi puntava all'oro e chi, invece, poteva fare meglio: da **Bettini** a **Rosolino**, **Howe**, **Di Martino**, **Scapin**, **Cassina**, **Maddaloni** fino ad arrivare a **Gibilisco**.

Voto più basso (**4**) ai ragazzi del **calcio**. Gli under 23 di Casiraghi si sono fatti buttare fuori a sorpresa dal modesto Belgio. È vero, Argentina e Brasile erano una spanna sopra, ma le potenzialità per arrivare almeno sul podio c'erano tutte. Altro appuntamento olimpico fallito per lo sport principe del nostro Paese. È ora di invertire la rotta.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.